|  |  |  |
| --- | --- | --- |
|  | **Italiano** | **English** |
| **Titolo Header** | Messaggio mensile Torino Valdocco  aprile 2023 | Monthly Newsbulletin Turin Valdocco  April 2023 |
| **Titolo** | SOMMARIO | SUMMARY |
| **Titolo sezione 1** | EDITORIALE | EDITORIAL |
| **Titolo editoriale** | Ora è tempo di gioia e di pace | Time of Joy and Peace |
| **Testo editoriale** | Carissimi,   nella luce della risurrezione di Cristo giunga a voi tutti l'augurio di pace e speranza che il tempo di Pasqua porta con sé e insieme anche l'augurio per l'anniversario della fondazione dell'ADMA - 18 aprile 2023 e per l'inizio del mese di maggio consacrato alla Madonna, che presto festeggeremo sotto il titolo a noi caro di Ausiliatrice.   C'è un legame molto forte tra questi tre momenti, che il calendario liturgico sottolinea maggiormente quando - come quest'anno 2023 - la data della fondazione dell'ADMA si colloca temporalmente tra la Pasqua di Nostro Signore e la Festa di Maria Ausiliatrice. Quasi a ricordarci che la nostra identità abbraccia proprio le due colonne, i due risorti - Gesù e Maria.   La nostra gioia di cristiani, di figli di Don Bosco e di membri ADMA non può che radicarsi nella Pasqua che abbiamo appena vissuto e da cui traiamo nutrimento. E' proprio vero che *"la gioia è il gigantesco segreto del cristiano" (Chesterton)*.  Una gioia piena, profonda che nulla può scalfire perché è fondata in Gesù che ha vinto la morte. Dice il profeta "*Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d'Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò» (Ez. 37,12-14)*.   Allo stesso tempo proprio perché la gioia non ce la diamo da soli, ma è un dono che riceviamo, sta a noi desiderarla, custodirla e alimentarla. Dice S. Paolo *"Rallegratevi nel Signore, sempre; ve lo ripeto ancora, rallegratevi. La vostra affabilità sia nota a tutti gli uomini. Il Signore è vicino! Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste, con preghiere, suppliche e ringraziamenti;  e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù" (Filippesi 4:4-7).*   Ecco allora che se da un lato ci alimentiamo nella Pasqua dall'altro guardiamo a Maria per imparare da Lei la "postura della gioia" e magnificare il Signore perché  *"Grandi cose ha fatto per me l’Onnipotente" (Lc 1,49).*In  Maria riscopriamo che anche nella nostra vita il Signore ha fatto grandi cose, da Maria impariamo a custodire la gioia vera, con Maria rifuggiamo la tristezza e lo scoraggiamento, serbando nel cuore gli avvenimenti della vita anche le fatiche, confidando e sperando. Attraverso Maria e per sua intercessione portiamo infine a Gesù le nostre richieste e suppliche, sapendo che da Lui saremo consolati e non rimarremo delusi.   L'invito per questo tempo è allora a pregare incessantemente, perché torni la pace nel mondo e perché il Signore dia consolazione a chi soffre le pene della guerra.  *E perciò, o Madre degli uomini e dei popoli, tu che “conosci tutte le loro sofferenze e le loro speranze”, tu che senti maternamente tutte le lotte tra il bene e il male, tra la luce e le tenebre, che scuotono il mondo contemporaneo, accogli il nostro grido che, come mossi dallo Spirito Santo, rivolgiamo direttamente al tuo Cuore e abbraccia, con l’amore della Madre e della Serva, questo nostro mondo umano, che ti affidiamo e consacriamo, pieni di inquietudine per la sorte terrena ed eterna degli uomini e dei popoli. In modo speciale ti affidiamo e consacriamo quegli uomini e quelle nazioni, che di questo affidamento e di questa consacrazione hanno particolarmente bisogno. “Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, santa Madre di Dio, non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova!" (Atto di affidamento Giovanni Paolo II - Fatima 13 maggio 1982)*   Renato Valera, Presidente ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Animatore Spirituale ADMA Valdocco. | My dear Friends,  It is the season of Easter. We wish that the peace and hope of the Easter season be with all of you, also wishing you for the anniversary of the foundation of the ADMA - 18 April 2023 - and for the beginning of the month of May, consecrated to Our Lady, which we will soon celebrate under the title that is dear to us, Help of Christians.  There is a very strong link between these three moments. The liturgical calendar underlines even more when - like this year 2023 - the date of the foundation of the ADMA is placed between the Easter of Our Lord and the Feast of Mary Help of Christians, as if to remind us that our identity embraces precisely the two pillars, the two risen ones - Jesus and Mary.  Our joy as Christians, as children of Don Bosco and as ADMA members can only be rooted in the Easter we have just experienced and from which we draw our nourishment. It is really true that “joy is the gigantic secret of the Christian” (Chesterton). It is a deep and profound joy that nothing can undermine because it is founded in Jesus who conquered death. Says the prophet Ezekiel, “Behold, I will open your graves; I will bring you out of your graves, O my people, and bring you back to the land of Israel. You shall know that I am the Lord when I open your graves and bring you out of your graves, O my people. I will bring my spirit into you and you shall live again; I will make you rest in your own land. You shall know that I am the Lord. I have said it and I will do it” (Ez. 37:12-14).  At the same time, precisely because we do not experience joy in ourselves but it is a gift we receive, it is up to us to desire it, cherish it and nourish it. St Paul says: “Rejoice in the Lord, always; I say again, rejoice. Let your cheerfulness be known to all men. The Lord is near! Be anxious for nothing but in every need, present your requests to God with prayers, supplications and thanksgiving; and the peace of God, which surpasses all understanding, will guard your hearts and thoughts in Christ Jesus” (Philippians 4:4-7).  So, while we are nourished in Easter, we also look to Mary to learn from her the ‘attitude of joy’ and magnify the Lord because “Great things, the Almighty has done for me” (Lk 1:49). In Mary, we rediscover that the Lord has done great things in our lives; from Mary, we learn to cherish true joy; with Mary, we shun sadness and discouragement, keeping the events of life in our hearts, even the hardships, trusting and hoping. Through Mary and through her intercession, we finally bring our requests and supplications to Jesus, knowing that we will be comforted by Him and not be disappointed.  The invitation is then to pray unceasingly, that peace may return to the world and that the Lord may give consolation to those who suffer the pains of war.  “And therefore, O Mother of peoples, you who ‘know all their sufferings and their hopes’, you who maternally feel all the struggles between good and evil, between light and darkness, you who care for the contemporary world, accept our cry that, as moved by the Holy Spirit, we place before your Heart and embrace, with the love of the Mother and Handmaid, this human world of ours which we entrust and consecrate to you, full of concern for the earthly and eternal situation of people. In a special way, we entrust and consecrate to you particularly those people and nations who are in need of your protection. Under your protection, we seek refuge, Holy Mother of God, do not despise the cry of us who are in trial!” (Act of Entrustment John Paul II - Fatima 13 May 1982).  Renato Valera, President, ADMA Valdocco.  Alejandro Guevara, Spiritual Animator ADMA, Valdocco. |
| **Sezione 2** | CAMMINO FORMATIVO | FORMATION SECTION |
| **Titolo Cammino formativo** | **L’ABBRACCIO BENEDICENTE** | BLESSED EMBRACE |
| **Testo Cammino formativo** | *“Ogni giorno dobbiamo cominciare il nostro progresso spirituale, e pensando bene a questo, non ci meraviglieremo di trovare in noi delle miserie. Non c’è nulla che sia già tutto fatto: bisogna ricominciare e ricominciare di buon cuore***”.** *San Francesco di Sales*  **LA MISERICORDIA DI DIO**  *“La misericordia è il primo attributo di Dio. È il nome di Dio. Non ci sono situazioni dalle quali non possiamo uscire, non siamo condannati ad affondare nelle sabbie mobili”.* Così papa Francesco si rivolgeva a ogni uomo e donna del pianeta in occasione dell’indizione dell’Anno della Misericordia. Gesù ha parlato della misericordia del Padre nelle parabole in modo particolare in quella del *Padre misericordioso* (Lc 15,11-32), ma soprattutto ha vissuto la misericordia semplicemente perché Lui è la misericordia del Padre in parole e opere e Maria è la porta della misericordia, perché attraverso di lei, la misericordia di Dio è entrata nel mondo. E’ nella Persona di Gesù che l’amore misericordioso del Padre è stato rivelato, così da raggiungere ciascuna persona nei propri peccati, nelle proprie ferite e debolezze. La misericordia di Dio è pienamente gratuita. E’ una fonte sovrabbondante di tenerezza, di magnanimità e di amore incondizionato. Non abbiamo bisogno di comprarla, né di meritarla: ci viene donata liberamente e gratuitamente.  Nella lingua latina il termine “misericordia” è composto da due parole: “miseria” e “cuore”. E’ il cuore di Dio che viene a incontrare ogni miseria umana. Le ferite del peccato, il male che abita dentro di noi e si alimenta della nostra tristezza e del nostro sconforto: tutte queste lacerazioni vengono visitate dalla misericordia di Dio. La misericordia di Dio ha la forma di un abbraccio, l’abbraccio del Padre misericordioso.  Rembrandt nel celeberrimo dipinto si sofferma proprio su questo abbraccio.  Il padre è dipinto come un uomo anziano mezzo cieco, con baffi e barba bipartita, con una lunga tunica ricamata in oro e con un mantello rosso scuro. Egli è unito al figlio e il figlio è unito a lui. Non si possono disgiungere: il figlio si appoggia sul padre e il padre sostiene il figlio. Con i suoi occhi chiusi getta luce su tutti i personaggi. Con le sue braccia tese e le sue mani abbraccianti conquista tutti con il suo amore. Con la sua vita avanzata infonde nuova vita a chi sta per morire di stenti. Tutto parte da lui e tutto converge a lui. La luce del suo volto illumina i volti degli altri personaggi. Questa luce si fa viva e splendente soprattutto nelle sue mani, fonte di luce e di calore. Tutto il corpo del figlio inginocchiato, ma specialmente il suo petto sede del cuore, sono invasi e penetrati dalla luce. Sono mani di fuoco che bruciano ogni male e infondono nuova vita. Sono mani che toccano e guariscono, donando speranza, fiducia, conforto. La mano sinistra è forte e muscolosa. È una mano che stringe e sorregge. Ha i tipici lineamenti di una mano maschile. La mano destra invece è delicata, soave e molto tenera. Essa è posata dolcemente sulla spalla. Non calca, ma piuttosto accarezza, protegge, consola, calma. È la mano di una madre. Due mani diverse per un unico amore: è insieme amore paterno e materno. Tutto nel padre parla di amore: il volto assorto, le vesti che proteggono, il corpo che accoglie, le mani che abbracciano e benedicono. Il suo corpo si fa grembo accogliente e le sue mani trattengono, stringono e accarezzano il figlio ritrovato. Il suo amore è accoglienza, perdono, pianto, tenerezza, dono, condivisione, benedizione, augurio, gioia, festa, vita, eredità.  **LE “CONDIZIONI” PER AVER ACCESSO ALLA MISERICORDIA DI DIO**  Se è vero che la misericordia è gratuita è altresì vero che per riceverla è necessario, come il figlio prodigo, tornare nella casa del Padre. Possiamo riassumere in quattro le condizioni che ci aprono al suo abbraccio benedicente e misericordioso: 1) La fiducia 2) L’umiltà 3) La riconoscenza 4) Il perdono ai fratelli   1. **La fiducia**   Abbiamo affermato che la misericordia di Dio è il mistero più grande e il tesoro più bello che la nostra fede ci consegna. Non sempre ci risulta facile da accettare: lo vediamo nel vangelo e nella nostra vita. A volte ci risulta difficile ricevere la misericordia di Dio perché abbiamo pochissima fiducia nel perdono del Signore e non sempre lo accogliamo pienamente. Dio ci perdona, ma noi non riusciamo a perdonarci. Teresa del Bambino Gesù diceva che a ferire di più il cuore di Dio non sono i nostri peccati, ma la nostra mancanza di fiducia nel suo amore. Quanto maggiore è la nostra fiducia tanto maggiore sarà la misericordia che ci verrà data, e tanto più saremo graditi a Dio.   1. **L’umiltà e la povertà di spirito**   Talvolta il motivo per cui ci è difficile accogliere pienamente la misericordia è l’orgoglio: non accetto di essere una persona che è caduta. Avrei voluto essere la persona perfetta, infallibile. Invece ho fatto degli errori e non riesco ad accettare di avere delle colpe. Vorremmo, in fondo, essere noi a salvarci, essere ricchi sulla base delle nostre buone azioni e qualità. Ci risulta difficile accettare che siamo poveri di cuore.  A volte abbiamo difficoltà ad accogliere la misericordia di Dio per noi stessi e per gli altri. Questo è l’atteggiamento del fratello maggiore (“*Ecco io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi ha dato un capretto*”) ed è l’atteggiamento dei farisei per i quali Gesù racconta la parabola. Essi soddisfano il loro senso della giustizia e sono contenti delle proprie opere. Pensano di avere il diritto alla benedizione di Dio e, quando questa benedizione scende su un peccatore, la vedono come un’ingiustizia.  Questa è la presunzione dell’orgoglio umano, di insistere sui propri diritti. Non riusciamo ad accettare il fatto che Dio è tanto generoso con i poveri e i peccatori. Ma è meglio per noi accettarlo perché nella nostra vita c’è sempre un momento in cui *noi* siamo poveri e peccatori.   1. **Essere riconoscenti**   Vi è una terza condizione importante: la gratitudine. Gesù nel vangelo ha detto: “A colui che ha, verrà dato e sarà nell’abbondanza; ma a colui che non ha sarà tolto anche quello che ha” (Mt 13,11). Possiamo intendere la frase in questo modo: colui che sa di avere ricevuto dei doni da Dio e rende grazie, ne riceverà di più.  Vi è un piccolo segreto nella vita spirituale: quanto più il cuore rende grazie, tanto più Dio dona, anche quando la vita non è perfetta e non abbiamo tutto quello di cui abbiamo bisogno. Quanto più ringraziamo Dio, tanto più il nostro cuore è aperto e disponibile a ricevere la sua misericordia.   1. **Il perdono**   La quarta condizione per ricevere la misericordia di Dio è molto chiara nel vangelo: se non perdoneremo, Dio non ci potrà perdonare. A volte ciò che impedisce di ricevere la misericordia di Dio è la mancanza di misericordia, la durezza di cuore e la mancanza di bontà verso gli altri. “Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia” (Mt 5,7). Quanto più sono misericordioso con i miei fratelli e le mie sorelle, tanto più Dio sarà misericordioso con me.  Quando ci rendiamo conto che ci è troppo difficile dire: “ti perdono”, dobbiamo rivolgerci al Padre, perché solo Dio può perdonare davvero. Per perdonare, dobbiamo attraversare il cuore del Padre. E’ questa la fonte del perdono. Non è in me: è il cuore di Dio, ed è lì che devo andare a cercare il perdono.  **IL SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE E LA RIPETIZIONE DEGLI STESSI PECCATI**  Nella vita cristiana c’è una sofferenza che non viene né dalle situazioni esterne né dal cielo: la constatazione che il male viene da dentro di noi e ci distanzia da Dio. Nonostante i nostri sforzi e propositi, torniamo sempre a cullarci in alcuni peccati: sembra quasi una sorta di specializzazione nel commetterne sempre uno o due in particolare.  Certamente diversi peccati che confessavamo un tempo non si fanno più o ritornano in periodi ben *localizzati* della vita. Altri è probabile che rimangano *sempre*, nonostante l’età e le situazioni: sono peccati che fanno parte di noi e che ci vengono subito in mente quando ci guardiamo dentro: lo chiameremo il “mio” peccato o il mio“ peccato originale”. Ognuno di noi ha il suo “*peccato originale”* che gli dice sempre “in fondo tu non ami Dio”, facendoci soffrire più di ogni altro. Di molti peccati, ce lo diciamo sinceramente, non proviamo neanche dolore, il “nostro” invece ci scoraggia, quasi che tutto il nostro rapporto con Dio sia legato a lui nel bene (quando non lo commettiamo) o nel male (quando ci cadiamo dentro). Il *mio* peccato sa prendermi e comprendermi e non riesco a immaginarmi prescindendone (“sono fatto così”). Il *mio* peccato è un appello a contemplare la pazienza di Gesù che ha molta, moltissima pazienza con noi.  Conoscere e dare un nome preciso al *proprio* *peccato* è segno di maturità cristiana: chi vive una fede all’acqua di rose non capisce cosa voglia dire soffrire per i peccati commessi che sono semplicemente debolezze che tutti compiono poiché *siamo uomini*. Quando parliamo di dolore per il peccato ci riferiamo allo stato d’animo di un cristiano consapevole, non oppresso da sensi di colpa, ma capace di misurare alla luce della parola di Dio la distanza che lo separa dalla santità. Nel momento in cui mi affido alla grazia e rinuncio ad essere bravo e buono davanti a Dio, allora inizio a soffrire: questo dolore è figlio dell’amore per Cristo, non più dell’amor proprio.  Possiamo affermare una verità semplice: il *mio* peccato (che con l’andare del tempo si può trasformare in vizio) probabilmente mi farà compagnia per tutta la vita. Combatterlo frontalmente significa tempo. Potrà destare meraviglia questa affermazione, forse scandalizzare, ma tutti sappiamo che è così; e lo sappiamo perché mille volte abbiamo provato a correggerci e mille volte siamo ricaduti dentro con estrema facilità!  Cosa bisogna fare allora? Trasformare il peccato in quella “debolezza” che esalta la misericordia e la potenza di Dio (cf 2 Cor 12,9). Ecco alcuni accorgimenti.  1) Prima di tutto occorre *fare pace* (non *la pace*) con il proprio peccato confessandolo con semplicità e senza vergogna, educandosi nella preghiera a chiedere al Signore che me ne liberi, se lui lo vuole.  2) In seguito, è bene smascherare l’illusione che si nasconde dietro il peccato, chiedendosi: cosa cerco in realtà? Commettendo questo peccato, cosa spero o penso di ottenere?  3) E ancora: è salutare persuadersi ogni tanto che l’errore insegna a essere più umili e a perdonare gli altri come Dio perdona noi.  4) Ancora: il demonio non ci offre occasioni di male perché vuole il male in sé stesso. Il suo vero scopo è farci vergognare davanti a Dio allontanarci dalla sua presenza. Il demonio è *l’Accusatore* che si ferma davanti alla porta del tempio per dirti: “Come? Proprio tu che fai questo hai il coraggio di andare davanti al Signore? Non ti vergogni?”. Ecco, allora, un altro accorgimento davanti al peccato: il male che si annida dentro di me non potrà mai togliermi la possibilità di rivolgermi a Dio. Sarò anche un peccatore, ma mai uno che si fa vincere dalla vergogna. Ecco perché da buoni figli di Don Bosco ci accostiamo con tanta fiducia e con frequenza al Sacramento della Riconciliazione e non ci stancheremo mai di implorare con umiltà il perdono di Dio e di godere della Sua Misericordia infinita.  PER LA RIFLESSIONE PERSONALE   1. In quali delle quattro “condizioni” (fiducia, umiltà, riconoscenza, perdono) per accogliere la misericordia di Dio mi sento più debole? Perché? Cosa posso fare per crescere? 2. C’è un peccato che mi “contraddistingue” e che devo confessare con frequenza? Che cosa cerco in realtà commettendo quel peccato? Che cosa dice di me? 3. In quali occasioni mi sento come il figlio *minore* della parabola? E in quali il figlio *maggiore*?   Impegno mensile  Ogni giorno mi impegno a ringraziare per 3 cose belle della giornata. | *“Every day we must begin our spiritual progress. Thinking well about this, we will not be surprised to find miseries within us. There is nothing that is already done: we must begin again and with a good heart.” (St Francis de Sales)*,  THE MERCY OF GOD  *“Mercy is the first attribute of God. It is the name of God. There are no situations from which we cannot get out. We are not condemned to sink in quicksand.” This is how Pope Francis addressed every man and woman on the planet on the occasion of the proclamation of the Year of Mercy. Jesus spoke of the Father’s mercy in the parables, especially that of the merciful Father (Lk 15:11-32). Above all, He lived mercy simply because He is the Father’s mercy in word and deed. Mary is the door of mercy, because through her, God’s mercy entered the world. It is in the Person of Jesus that the merciful love of the Father has been revealed so that it reaches each person in their sins, wounds and weaknesses. God’s mercy is fully gratuitous. It is a superabundant source of tenderness, magnanimity and unconditional love. We do not need to buy it nor do we need to deserve it: it is freely and gratuitously given to us.*  *In the Latin language, the term ‘misericordia’ is made up of two words: ‘misereri’ and ‘cor’. It is the heart of God that comes to meet every human misery. The wounds of sin, the evil that dwells within us and feeds on our sadness and despondency: all these wounds are visited by God’s mercy which takes the form of an embrace, that of the merciful Father.*  *Rembrandt in his famous painting dwells precisely on this embrace.*  The father is portrayed as a half-blind old man with a moustache and beard, wearing a long tunic embroidered in gold and a dark red cloak. He is united to the son and the son is united to him. They cannot be separated: the son leans on the father and the father supports the son. With his closed eyes, he throws light on all the characters. With his outstretched arms and embracing hands, he conquers all with his love. With his advanced life, he breathes new life into those who are dying of hardship. Everything starts from him and everything converges on him. The light of his face illuminates the faces of the other characters. This light becomes alive and shining especially in his hands, the source of light and warmth. The whole body of the kneeling son, especially his chest, the seat of his heart, are invaded and penetrated by the light. They are hands of fire that burn away all evil and infuse new life. They are hands that touch and heal, giving hope, trust, comfort.  The left hand is strong and muscular. It is a clenching and supporting hand. It has the typical features of a male hand. The right hand is delicate, gentle and very tender. It rests gently on the shoulder. It does not tread but rather caresses, protects, consoles, calms. It is a mother’s hand. Two different hands for one love: it is both paternal and maternal love. Everything in the father speaks of love: the absorbed face, the clothes that protect, the body that welcomes, the hands that embrace and bless. His body becomes a welcoming womb and his hands hold, squeeze and caress his fond son. His love is welcome, forgiveness, weeping, tenderness, gift, sharing, blessing, wish, joy, celebration, life, inheritance.  THE ‘CONDITIONS’ FOR ACCESS TO GOD’S MERCY  If it is true that mercy is free, it is also true that in order to receive it, it is necessary, like the prodigal son, to return to the Father’s house. We can summarise the four conditions that open us up to His blessing and merciful embrace: 1) Trust 2) Humility 3) Gratitude 4) Forgiveness of brothers and sisters  **1. Trust**  We have stated that God’s mercy is the greatest mystery and the most beautiful treasure that our faith delivers to us. It is not always easy for us to accept: we see it in the Gospel and in our own lives. Sometimes, we find it difficult to receive God’s mercy because we have very little trust in the Lord’s forgiveness and do not always fully accept it. God forgives us but we fail to forgive ourselves. St. Teresa of the Child Jesus said that what hurts God’s heart most is not our sins, but our lack of trust in his love. The greater our trust, the greater the mercy we will be given and the more we will be pleasing to God.  **2) Humility and poverty of spirit**  Sometimes the reason why it is difficult for us to fully accept mercy is pride: I do not accept that I am a person who has fallen. I would have liked to be the perfect and infallible person. Instead, I have made mistakes but I cannot accept that I am at fault. We would like, after all, to be the ones saved, to be rich on the basis of our good deeds and qualities. We find it difficult to accept that we are poor at heart.  Sometimes we find it difficult to accept God’s mercy for ourselves and others. This is the attitude of the elder brother (“Behold I have served you for many years and have never disobeyed your command and you have not given me a kid”) and it is the attitude of the Pharisees for whom Jesus tells the parable. They satisfy their sense of justice and are content with their own works. They think they are entitled to God’s blessing and, when this blessing descends on a sinner, they see it as injustice.  This is the presumption of human pride, to insist on one’s own rights. We cannot accept the fact that God is so generous to the poor and sinners. But it is right and just for us to accept it because there is always a time in our lives when we are poor and sinners.  **3) Being Grateful**  There is a third important condition: gratitude. Jesus said in the gospel: “To him who has, it will be given, and he will have an abundance; but from him who does not have, even what he has will be taken away” (Mt 13:11). We can understand the sentence this way: he who knows that he has received gifts from God and gives thanks, will receive more.  There is a little secret in spiritual life: the more the heart gives thanks, the more God gives, even when life is not perfect and we do not have everything we need. The more we thank God, the more our heart is open and willing to receive his mercy.  4) Forgiveness  The fourth condition for receiving God’s mercy is very clear in the gospel: if we do not forgive, God cannot forgive us. Sometimes what prevents us from receiving God’s mercy is lack of mercy, hardness of heart and lack of goodness towards others. “Blessed are the merciful, for they shall find mercy” (Mt 5:7). The more merciful I am to my brothers and sisters, the more merciful God will be to me.  When we realise that it is too difficult for us to say “I forgive you”, we must turn to the Father, because only God can truly forgive. To forgive, we must go through the heart of the Father. This is the source of forgiveness. It is not in me: it is the heart of God, and that is where I must go to seek forgiveness.  **THE SACRAMENT OF RECONCILIATION AND THE REPETITION OF THE SAME SINS**  In Christian life, there is a suffering that comes neither from external situations nor from heaven: the realisation that evil comes from within us and distances us from God. Despite our best efforts and intentions, we always fall back on certain sins; it almost seems like a kind of specialisation to always commit one or two in particular.  Certainly, several sins that we once confessed are no longer done or return at well-located periods of life. Others are likely to always remain, despite age and situations; they are sins that are part of us and immediately come to mind when we look inside ourselves; we will call it ‘my’ sin or my ‘original sin’. Each of us has his or her own ‘original sin’ that always says ‘deep down you don’t love God’, making us suffer more than any other. Of many sins, we tell ourselves sincerely, we do not even feel pain, ‘ours’ on the other hand discourages us, as if our entire relationship with God is tied to him for good (when we do not commit it) or for evil (when we fall into it). My sin is an appeal to contemplate the patience of Jesus who has much patience with us.  Knowing and giving a precise name to one’s sin is a sign of Christian maturity; those who live a rose-water faith do not understand what it means to suffer for the sins committed, which are simply weaknesses that everyone commits because we are human. When we speak of sorrow for sin, we are referring to the state of mind of a conscious Christian, not burdened by guilt but able to measure in the light of God’s word. But the moment I rely only on grace and not make an effort to be good, I begin to suffer.  We can state a simple truth. My sin (which can turn into a vice over time) will probably stay with me all my life. Fighting it head-on means time. This statement may shock, perhaps even scandalise, but we all know that this is so; and we know this because a thousand times we have tried to correct ourselves and a thousand times we have fallen back into it with ease!  What is to be done then? Transform sin into that ‘weakness’ that exalts God’s mercy and power (cf. 2 Cor 12:9). Here are some ways.  1) First of all, it is necessary to accept one’s sin by confessing it with simplicity and without shame, educating oneself in prayer to ask the Lord to get rid of it, if He so wishes.  2) Next, it is good to unmask the illusion that hides behind sin, asking oneself: what do I really seek? By committing this sin, what do I hope or think I will achieve?  3) And again: it is healthy to persuade oneself from time to time that error teaches one to be more humble and to forgive others as God forgives us.  4) Again: the devil does not offer us opportunities for evil because he wants evil in himself. His real purpose is to shame us before God by distancing us from His presence. The devil is the Accuser who stops at the door of the temple to say: “How? You who do this have the courage to go before the Lord? Are you not ashamed?” Here, then, is another caution in the face of sin: the evil that lurks within me can never take away my ability to turn to God. I may be a sinner, but never one to be overcome by shame. That is why, as good sons and daughters of Don Bosco, we approach the Sacrament of Reconciliation with such confidence and frequency and never tire of humbly begging God’s forgiveness and enjoying His infinite Mercy.  FOR PERSONAL REFLECTION  1) In which of the four ‘conditions’ (trust, humility, gratitude, forgiveness) for accepting God’s mercy do I feel weakest? Why? What can I do to grow?  2) Is there a sin that ‘distinguishes me’ and that I must confess frequently? What do I actually seek by committing that sin? What does it say about me?  3) On what occasions do I feel like the younger son in the parable of Prodigal son? And on which ones, the elder son?  **Monthly commitment**  Every day I commit myself to give thanks for 3 good things during the day. |
| **Titolo sezione 4** | AFFIDA, CONFIDA, SORRIDI | TRUST ENTRUST AND BE HAPPY |
| **Titolo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | LETTERA DEL RETTOR MAGGIORE DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME | LETTER OF THE RECTOR MAJOR **DON ÁNGEL FERNÁNDEZ ARTIME** |
| **Testo AFFIDA CONFIDA SORRIDI** | Come indicato nel Regolamento ADMA, l’Associazione di Maria Ausiliatrice è “un itinerario di santificazione e di apostolato salesiano”.  Don Bosco, ispirandosi agli insegnamenti di San Francesco di Sales, proponeva la meta della santità come una chiamata per tutti e ripeteva ai giovani: “Vi aspetto tutti in Paradiso!”.  Si tratta di un cammino che a volte richiede di andare controcorrente, ma non bisogna farsi scoraggiare dalle difficoltà, perché vivere da cristiani rende felici già su questa terra e ci spalanca le porte della vita eterna.  Il Rettor Maggiore ci ricorda che innanzitutto è un cammino di santità da vivere in famiglia, cercando il bene di coniuge e figli, accettandoli così come sono, dedicando tempo al dialogo, sapendo comprendere e perdonare con affetto e con rispetto, senza lamentarsi.  “Una famiglia che non si arrende di fronte alle difficoltà e dove sia i genitori sia i figli vivono la fede in Dio e nella sua Provvidenza, come la Santa Famiglia di Nazareth, è un grande sostegno e una feconda risorsa per la Chiesa e per la società”.  Le donne e gli uomini consacrati sono chiamati a dare la loro testimonianza per rendere accessibile a tutti il percorso della santità e proporre ai ragazzi di seguire Gesù nella vita ordinaria, fatta di studio, di amicizie, di servizio.  Nella Famiglia Salesiana ci sono molti santi, beati, venerabili e servi di Dio con meno di 29 anni di età. Ancora oggi ci sono giovani che si impegnano in un cammino di autentica vita cristiana che li conduca ad una santità “della porta accanto”, come ci ricorda Papa Francesco.  L’ADMA propone a tutti i due grandi pilastri della spiritualità salesiana, l’Eucaristia e Maria Ausiliatrice, e invoca l’intercessione dei Santi per sostenerci nel cammino della fede. In particolare, tra i membri dell’Associazione, citiamo la beata Alexandrina Maria da Costa, mistica portoghese, che si offrì al Signore per “amare, soffrire e riparare”; la beata Teresa Cejudo Redondo, moglie e madre, martire nel 1936, che contribuì alla fondazione dell’ADMA di Pozoblanco (Spagna); le serve di Dio Rosetta Franzi Gheddo del gruppo di Nizza Monferrato (Italia) e Carmen Nebot Soldan del gruppo di La Palma del Condado (Spagna).  Tra i nuovi Santi della Famiglia Salesiana ricordiamo Artemide Zatti, infermiere e coadiutore salesiano, recentemente canonizzato da Papa Francesco. Questi modelli sono uno stimolo per la santificazione dei membri dell’ADMA, della Famiglia Salesiana e di tutta la Chiesa.  Andrea e Maria Adele Damiani | As indicated in the ADMA Regulations, the Association of Mary Help of Christians is “an itinerary of sanctification and Salesian apostolate”.  Don Bosco, inspired by the teachings of St. Francis de Sales, proposed the goal of holiness as a call for all and repeated to the young people: “I am waiting for you all in Paradise!”  It is a path that sometimes requires us to go against the tide, but we must not be discouraged by our sufferings, because living as Christians makes us happy already on this earth and opens wide the doors of eternal life.  The Rector Major reminds us that first and foremost it is a path of holiness to be lived in the family, seeking the good of spouse and children, accepting them as they are, dedicating time to dialogue, knowing how to understand and forgive with affection and respect, without complaining.  “A family that does not give up in the face of difficulties and where both parents and children live their faith in God and His Providence, like the Holy Family of Nazareth, is a great support and a fruitful resource for the Church and for society”.  Consecrated women and men are called to give their witness to make the path of holiness accessible to all, and to propose to children to follow Jesus in day-to-day life, made up of knowledge, friendship and service.  In the Salesian Family, there are many saints, blessed, venerable and servants of God under 29 years of age. Even today, there are young people who are committed to a path of authentic Christian life that leads them to a holiness ‘next door’, as Pope Francis reminds us.  The ADMA proposes to all the two great pillars of Salesian spirituality, the Eucharist and Mary Help of Christians, and invokes the intercession of the Saints to support us on the path of faith. In particular, among the members of the Association, we mention the Blessed Alexandrina Maria da Costa, a Portuguese mystic, who offered herself to the Lord to ‘love, suffer and convert’, the Blessed Teresa Cejudo Redondo, wife and mother, martyr in 1936, who contributed to the foundation of the ADMA in Pozoblanco (Spain); the Servants of God Rosetta Franzi Gheddo from the group of Nizza Monferrato (Italy) and Carmen Nebot Soldan from the group of La Palma del Condado (Spain).  The new Saints of the Salesian Family include Artemide Zatti, Salesian nurse and coadjutor, recently canonised by Pope Francis. These models are a stimulus for the sanctification of ADMA members, the Salesian Family and the whole Church.  Andrea and Maria Adele Damiani |
| **Titolo sezione 5** | FORMAZIONE ASPIRANTI ADMA | FORMATION OF ADMA ASPIRANTS |
| **Titolo** | 4. CI IMPEGNAMO A… | 4. LET US BE COMMITTED TO… |
| **Testo** | Il quarto capitolo del percorso formativo proposto dall’ADMA Primaria di Torino Valdocco, fa riferimento all’Articolo 4 del Regolamento, che tratta dell’impegno personale dei soci.  Chi entra a far parte dell’Associazione accoglie la chiamata a vivere la vita cristiana secondo la spiritualità salesiana, sceglie di ancorare la propria vita a Gesù Eucaristia e a Maria Ausiliatrice, e con questa scelta si impegna a far suo uno stile di vita da portare in famiglia, nel lavoro, nelle relazioni ecclesiali, sociali e amicali. È uno stile che mira ad unificare vita ed apostolato, per cui il primo impegno di ciascuno è la partecipazione personale alla vita liturgica, preghiera e sacramenti, per essere sempre accompagnati e sostenuti dalla Grazia. In particolar modo l’Eucaristia è il momento privilegiato di incontro reale con il Risorto nella Parola e nel Pane. Nella relazione d’amore con Gesù comprendiamo anche l’importanza del frequente ricorso al sacramento della Riconciliazione, per sperimentare l’abbraccio misericordioso del Padre che ci dona la guarigione dai nostri peccati e la forza di ricominciare.  Strettamente collegato all’impegno di partecipare alla vita liturgica è quello di vivere e diffondere, secondo lo spirito di don Bosco, la devozione a Maria Ausiliatrice, modello insuperabile di unione con Gesù e aiuto mirabile per la nostra partecipazione alla sua vita di Grazia.  Momenti privilegiati per vivere e diffondere la dimensione popolare della devozione all’Ausiliatrice, per creare uno spirito di comunione tra tutti i gruppi sparsi nel mondo e per richiedere le grazie per tutte le persone che si affidano alla nostra preghiera, sono le pratiche di pietà popolare che ogni associato si impegna a rinnovare, potenziare e vivere: la commemorazione del 24 di ogni mese, il Rosario, la novena in preparazione alla festa di Maria Ausiliatrice, la benedizione di Maria Ausiliatrice, i pellegrinaggi ai santuari mariani, le processioni e la collaborazione alla vita parrocchiale.  Tra le diverse pratiche di pietà popolare, il Rosario ha un’importanza fondamentale, come ci ha insegnato san Giovanni Paolo II, nella sua Lettera Apostolica Rosarium Virginis Mariae: *«Il Rosario della Vergine Maria, nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. [...] Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore [...] Il Rosario ci trasporta misticamente accanto a Maria impegnata a seguire la crescita umana di Cristo nella casa di Nazareth. Ciò le consente di educarci e di plasmarci con la medesima sollecitudine, fino a che Cristo non sia formato in noi pienamente. Questa azione di Maria, totalmente fondata su quella di Cristo e ad essa radicalmente subordinata, non impedisce minimamente l'unione immediata dei credenti con Cristo, ma la facilita. È il luminoso principio espresso dal Concilio Vaticano II, che ho sperimentato tanto fortemente nella mia vita, facendone la base del mio motto episcopale: Totus tuus. Un motto, com'è noto, ispirato alla dottrina di San Luigi Maria Grignion de Montfort, che così spiegava il ruolo di Maria nel processo di conformazione a Cristo di ciascuno di noi: “Tutta la nostra perfezione consiste nell'essere conformi, uniti e consacrati a Gesù Cristo. Perciò la*  *più perfetta di tutte le devozioni è incontestabilmente quella che ci conforma, unisce e consacra più perfettamente a Gesù Cristo. Ora, essendo Maria la creatura più conforme a Gesù Cristo, ne segue che, tra tutte le devozioni, quella che consacra e conforma di più un'anima a Nostro Signore è la devozione a Maria, sua santa Madre, e che più un'anima sarà consacrata a lei, più sarà consacrata a Gesù Cristo”. Mai come nel Rosario la via di Cristo e quella di Maria appaiono così profondamente congiunte».*  Far parte dell’ADMA impegna gli associati ad imitare Maria, coltivando nella propria famiglia un ambiente cristiano di accoglienza, ospitalità, ascolto, aiuto concreto e disponibilità generosa. Si tratta dello spirito di famiglia che don Bosco voleva che si vivesse anche a Valdocco, nella pedagogia propria del Sistema Preventivo.  L’imitazione di Maria ci rende partecipi della sua sollecitudine materna per la salvezza degli uomini, soprattutto i giovani e i poveri, nelle parrocchie di appartenenza, come espressione concreta di comunione con la Chiesa locale e manifestazione del carisma salesiano nell’ambiente in cui si è inseriti. L’impegno apostolico ed educativo diventa, inoltre, impegno vocazionale a pregare e sostenere, nella Chiesa e nella Famiglia Salesiana, le vocazioni laicali, religiose e ministeriali.  Ogni associato si impegna, infine, a vivere la spiritualità del quotidiano, sull’esempio degli atteggiamenti evangelici di Maria:  • ***Fiat – Affida***: docilità e la disponibilità alla volontà di Dio;  • ***Stabat – Confida***: fedeltà e perseveranza nell’ora della prova e della croce;  • ***Magnificat – Sorridi*:** rendimento di grazie per le grandi cose che Dio opera in noi e in mezzo a noi.  A tal proposito osserviamo che il motto “**Affida, Confida, Sorridi!”** è anche il titolo della Lettera del Rettor Maggiore, Don Angel Fernandez Artime, in occasione del 150° di fondazione dell’ADMA, nella quale si sottolinea come l’impegno dei soci sia proprio quello di percorrere un cammino di santità nella vita quotidiana: *«Questo “itinerario di santificazione e di apostolato salesiano”, [...] è facile da percorrere e orientato a una felicità senza fine. San Francesco di Sales e don Bosco presentavano la santità non come un percorso riservato a privilegiati, ma sempre come una chiamata per tutti, dovunque ci si trovasse a vivere, qualunque fosse lo stato di vita [...] Innanzitutto, è un cammino di santità da vivere in famiglia, dando una testimonianza positiva, principalmente con la perseveranza nell’amore tra i coniugi, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle, tra giovani e anziani. [...] Ciò che più affascina in questa chiamata alla santità è che non si tratta di fare cose speciali, fuori dall’ordinario, ma di permettere seriamente allo Spirito Santo di lavorare nel cuore, nel profondo di ciò che siamo e proviamo, continuando a portare avanti lo studio, il lavoro, i rapporti, le amicizie, i servizi, i campi estivi, i canti… tutto».*  Gian Luca e Mariangela Spesso | The fourth chapter of the formation programme proposed by the Primary ADMA at Valdocco, Turin, refers to Article 4 of the Regulations which deals with the personal commitment of the members.  Whoever joins the Association accepts the call to live the Christian life according to the Salesian spirituality, chooses to anchor his/her own life to Jesus in the Eucharist and to Mary Help of Christians, and with this choice commits himself/herself to make his/her own a style of life to be brought into the family, at work, in ecclesial, social and inter-personal relationships. It is a style that aims to unify life and apostolate whereby the first commitment of each one is personal participation in liturgical life, prayer and the sacraments, to be always accompanied and sustained by Grace. In particular, the Eucharist is the privileged moment of real encounter with the Risen One in the Word and Bread. In the relationship of love with Jesus, we also understand the importance of frequent recourse to the Sacrament of Reconciliation, to experience the merciful embrace of the Father who gives us healing from our sins and the strength to begin again.  Closely linked to the commitment to participate in liturgical life is that of living and spreading, according to Don Bosco’s spirit, devotion to Mary Help of Christians, unsurpassable model of union with Jesus and admirable help for our participation in His life of Grace.  Privileged moments are the practices of popular piety which each associate commits to renew, strengthen and live the commemoration of the 24th of each month, the Rosary, the novena in preparation for the feast of Mary Help of Christians, the blessing of Mary Help of Christians, pilgrimages to Marian shrines, processions and collaboration in parish life. They help us to live and spread the popular dimension of the devotion to Mary Help of Christians, to create a spirit of communion among all the groups scattered around the world and to ask for graces for all the people who entrust themselves to our prayers.  Among the various practices of popular piety, the Rosary has a fundamental importance, as St. John Paul II taught us in his Apostolic Letter, *Rosarium Virginis Mariae*: “The Rosary of the Virgin Mary, in the sobriety of its elements, concentrates in itself the depth of the entire Gospel message, of which it is almost a compendium. [...] With it, the Christian people place themselves in Mary’s school, allowing themselves to be introduced to the contemplation of the beauty of Christ’s face and to the experience of the depth of His love [...] The Rosary mystically transports us to the side of Mary who is committed to following the human growth of Christ in the house of Nazareth. This enables her to educate and mould us with the same solicitude, until Christ is fully formed in us. This action of Mary, totally founded on that of Christ and radically subordinate to it, in no way prevents the immediate union of believers with Christ but facilitates it. It is the luminous principle expressed by the Second Vatican Council, which I have experienced so strongly in my life, making it the basis of my episcopal motto: *‘Totus tuus’*. A motto, as is well known, inspired by the doctrine of St. Louis Marie Grignion de Montfort, who explained Mary’s role in the process of the conformation of each one of us to Christ as follows: ‘All our perfection consists in being conformed, united and consecrated to Jesus Christ. Therefore, the most perfect of all devotions is unquestionably that which conforms, unites and consecrates us most perfectly to Jesus Christ. Now, since Mary is the creature most conformed to Jesus Christ, it follows that, of all devotions, the one that most consecrates and conforms a soul to Our Lord is the devotion to Mary, His holy Mother, and that the more a soul is consecrated to her, the more it will be consecrated to Jesus Christ. Never as in the Rosary do the way of Christ and the way of Mary appear so profoundly united’”.  Being part of ADMA requires members to imitate Mary, cultivating in their own family a Christian environment of welcome, hospitality, listening, concrete help and generous availability. This is the family spirit which Don Bosco also wanted to be lived at Valdocco, in the pedagogy proper to the Preventive System.  The imitation of Mary makes us sharers in her maternal concern for the salvation of mankind, especially the young and the poor, in the parishes to which we belong, as a concrete expression of communion with the local Church and a manifestation of the Salesian charism in the environment in which we are placed. The apostolic and educational commitment also becomes a vocational commitment to pray for and support lay, religious and ministerial vocations in the Church and in the Salesian Family.  Finally, each associate is committed to living the spirituality of daily life, following the example of Mary’s evangelical attitudes:  - Fiat - Entrust: docility and availability to God’s will;  - Magnificat – Be happy: thanksgiving for the great things God is working in us and among us.  - Stabat - Confide: faithfulness and perseverance in the hour of trial and the cross;  In this regard, we note that the motto ‘Entrust, Confide, Be happy!’ is also the title of the Letter of the Rector Major, Don Angel Fernandez Artime, on the occasion of the 150th anniversary of the foundation of ADMA, in which he underlines how the commitment of the members is precisely that of following a path of holiness in daily life: “*This ‘itinerary of sanctification and Salesian apostolate’, [...] is easy to follow and oriented towards endless happiness.*  *St. Francis de Sales and Don Bosco presented holiness not as a path reserved for the privileged few but always as a call for everyone, wherever they live, whatever their state of life is [...] First of all, it is a path of holiness to be lived in the family, giving a positive witness, mainly through perseverance in love between spouses, between parents and children, between brothers and sisters, between young and old. [...] What is most fascinating about this call to holiness is that it is not a matter of doing special things, out of the ordinary, but of seriously allowing the Holy Spirit to work in the heart, in the depths of what we are and feel, continuing to carry on with study, work, relationships, friendships, services, summer camps, singing... everything.”*  Gian Luca and Mariangela Spesso |
| **Titolo sezione 6** | Cronache di Famiglia | FAMILY EVENTS |
| **Titolo** | **Adma Sicilia** | ADMA - SICILY |
| **Testo** | Domenica 5 Marzo i gruppi ADMA Arenella Palermo, Capaci, Alcamo e Marsala si sono incontrati presso la Chiesa di San Gabriele Arcangelo , Palermo, per una giornata di spiritualità in preparazione alla Santa Pasqua. Don Angelo Tomasello , parroco della parrocchia ospitante, attraverso La preghiera, la meditazione e la partecipazione all’Adorazione Eucaristica ha dato risalto alla misericordia di Dio. Attraverso il profeta Giona ha sottolineato le fragilità umane e gettato luce sull’infinita misericordia di Dio , che per tutti gli uomini è un porto sicuro, è vera consolazione. Una giornata ricca di Grazia ! tutti gli associati sono rimasti profondamente colpiti dalle parole del sacerdote ,che ha condotto magistralmente la meditazione . | On Sunday, the 5th March, the ADMA groups of Arenella Palermo, Capaci, Alcamo and Marsala met at the Church of San Gabriele Arcangelo, Palermo, for a day of spiritual preparation for Holy Easter. Through prayer, meditation and Eucharistic Adoration, Don Angelo Tomasello, the parish priest of the host parish, emphasised God’s mercy. Through his reflection on the prophet Jonah, he emphasised human frailties and threw light on God’s infinite mercy, which for all is a safe harbour, true consolation. A day full of Grace! All the members were deeply moved by the words of the priest who gracefully led the meditation. |
| **Titolo** | **San Benigno Canavese** | San Benigno Canavese |
| **Testo** | Sabato 25/02 una piccola rappresentanza dell’Adma Primaria è stata calorosamente accolta a San Benigno Canavese dal gruppo Adma che da tempo continua il suo cammino di preghiera e di affidamento all’Ausiliatrice.  E’ stato un pomeriggio di condivisione di esperienze e scambio, che si è concluso con la recita insieme del S. Rosario e la S. Messa nell’antica Abbazia di Fruttuaria. Hanno concelebrato l’Abate don Mario e don Alejandro Guevara, animatore spirituale dell’Adma. | On Saturday, the 25th February, a small group of the Adma Primary was warmly welcomed in San Benigno Canavese by the local Adma group, which had been pursuing its path of prayer and entrustment to Mary Help of Christians for some time.  It was a time of sharing experiences which ended with the recitation of the Holy Rosary together and the Holy Mass in the ancient Abbey of Fruttuaria. The Abbot Fr. Mario and Fr. Alejandro Guevara, Adma’s spiritual animator, concelebrated. |